

reo, comandato da *Carlo Duca di Lorena* di formar l'assedio di *Neukaisel*, una delle Piazze più forti, che possedesse l'Ottomana Potenza nell'Ungheria. A dì sette di Luglio si diede principio alle ostilità contra di quella Piazza. A questo avviso il *Saraschiere*, forte di sessanta mila persone si portò a *Vicigrado*, e se ne impossessò, e passò poi a strignere d'assedio la Città di *Strigonia*. Allora il *Duca di Lorena*, lasciato il *Generale Conte Enea Caprara* sotto *Neukaisel*, preso il meglio dell'esercito Cristiano, andò per affrontarsi col *Saraschiere*. Costui ritiratosi da *Strigonia* non voleva il giuoco; tanto fece il *Duca*, che il tirò a battaglia, e lo sconfisse con acquisto de' padiglioni, e di molte artiglierie, bandiere, e munizioni. Animati da questo buon successo i Cristiani, giacchè era fatta la breccia a *Neukaisel*, nè a tempo i Turchi presero la risoluzione di rendersi, v'entrarono a forza, e tagliarono a pezzi tutto quel presidio. Impadronissi dipoi il *Maresciallo Caprara* di *Eperies*, *Tokai*, e *Kalò*; e venne all'ubbidienza sua anche la Città di *Cassovia*. Così a i *Generali Mercy* ed *Heisler* riuscì di prendere la *Fortezza di Zolnoch*, e di disfare il *Ponte di Esfech*. Altre prosperose azioni si fecero in *Bossina* e *Corbavia* dall'Armi Cristiane. A queste imprese concorsero ancora da Parigi i *Principi di Conti*, e di *Roccafurion* Fratelli, e il *Principe di Turrena*, con lasciar ivi non pochi segni della loro intrepidezza. Quanto a i Veneziani, inferiore non fu la felicità delle loro armi sotto il comando di *Francesco Morosino* Capitan Generale. Nelle loro Armate Generale della fanteria era il *Principe Alessandro* Fratello di *Ranuccio II. Duca di Parma*. Militava parimente il *Principe Massimiliano di Brunsvich* alla testa d'alcuni Reggimenti del *Duca suo Padre*. Tra i molti volontarj si contò anche *Filippo Principe di Savoia*. Vi spedì *Papa Innocenzo XI.* le sue cinque Galee, otto ne inviò la *Religion di Malta*, e quattro il *Gran Duca di Toscana*. Rivoltesi pertanto le mire de' Veneziani al *Peloponneso*, che oggidì porta il nome di *Morea*, passarono all'assedio della Città di *Corone*. Non solamente gran resistenza fecero Turchi e Greci abitanti in quella Città, ma forza fu di combattere più fiate con un esercito Turchesco, che nelle vicinanze trincerato andava tentando di soccorrere la Piazza. A costoro fu data una rotta nel dì sette d'Agosto: il che fatto, più coraggiosamente si continuarono gli approcci e le offese contra di *Corone*. L'ostinazion de' difensori giunse a tanto, che i Cristiani a viva forza sboccarono nella Città, mettendo a fil di spada quanti incontrarono, e poscia a sacco tutte le abitazioni. Vi si trovarono cento ventotto pezzi di Cannone, tra' quali ottantasei di bronzo, con abbondanti munizioni da bocca e da guerra. Rinferzata dipoi l'Armata Veneta da tre
mila